

Artaud e il teatro della “crudeltà”

Gli **anni Sessanta** sono una nuova stagione di ricerche sperimentali radicalmente innovative e assai stimolanti. Per poter comprendere il senso di questo profondo ripensamento dello spettacolo teatrale è necessario ricordare l'opera teorica dello scrittore, poeta e drammaturgo surrealista **Antonin Artaud** (1896-1948): i suoi scritti sul teatro risalenti agli anni trenta, vengono “scoperti” grazie alla loro ripubblicazione, nel 1956, nella raccolta dal titolo *Il teatro e il suo doppio* e hanno un impatto enorme negli ambienti teatrali, condizionando molte delle scelte di fondo della nuova avanguardia.

Artaud in quegli scritti rimette in discussione il fondamento del teatro occidentale e cioè l'idea dello spettacolo come “rappresentazione” di una realtà a somiglianza di quella vera. Per lo scrittore surrealista il teatro non deve essere “riproduzione”, ma deve offrire una **realtà “più reale della realtà”**, per mezzo di un atto creativo autonomo da realizzare con immediatezza, in tempo reale.

Il **pubblico** non potrà più limitarsi ad essere la parte passiva dello spettacolo, ma dovrà diventare **partecipante attivo** a un *rito* che ne richiederà il coinvolgimento proprio nella costruzione dell'atto teatrale. ciò significa che lo spettatore non sarà impegnato soltanto a decifrare il significato letterario e storico del testo e a riflettere sul suo valore, ma nel suo coinvolgimento dovrà mettere in atto un processo di crescita interiore ben più impegnativo. Per Artaud, infatti, il teatro è un *trionfo di forze oscure* e deve generare negli spettatori le stesse conseguenze che aveva nell'antichità la peste, far emergere cioè nell'individuo un agire libero dai condizionamenti.

Questa forma teatrale, che Artaud chiama **teatro della “crudeltà”**, è basata non sui temi ma sul linguaggio “concreto”, cioè *destinato ai sensi e indipendente dalla parola [...], un linguaggio fisico del palcoscenico*.

Questo assegnare uno spazio rilevante alla sensorialità, al linguaggio del corpo e dello spazio oltre a quello delle parole, è un elemento fondamentale della dissoluzione della forma teatrale tradizionale, che Artaud condivide con le avanguardie.
